

## Gli «scontenti»: la data-limite è il 15 Appello degli scajoliani sul territorio: il Pdl diventi il partito dei moderati

**ROMA.** Gli scontenti ufficiali e "informali" del Pdl si trovano ormai d'accordo su una data-ultimatum: il 15 novembre, scadenza per presentare all'Europa - e forse alle Aule - un «calendario dettagliato» di misure anticrisi. Ma la tenuta del governo è solo questione di contenuti? È la domanda che si fanno i colonnelli del Pdl, impegnati in questi giorni a ricucire strappi in vista dei delicati



Claudio Scajola

passaggi parlamentari che ci saranno non questa settimana, ma la prossima (tornerà in Aula anche il rendiconto di bilancio, la cui bocciatura poche settimane fa portò ad un passo dalla crisi). La lettera anonima dei "dissidenti", circolante ma senza padri, letta da tanti ma firmata da nessuno, si agita come uno spauracchio. «Ci devono mettere la faccia», ringhia Fabrizio Cicchitto. «Siamo tutti

scontenti, ma nessuno è trasformista», rincara Osvaldo Napoli facendo osservare che dopo il vertice europeo «un programma di governo c'è», e dunque chi rumoreggia ora lo fa per fini propri, e non politici. I fedelissimi del premier sono però consapevoli che lo strappo potrebbe nascere non per discordanze con gli impegni assunti dall'esecutivo, ma per il timore di un voto anticipato nel 2012 che, con il Porcellum, spazzerebbe via molti parlamentari. Perciò Cicchitto annuncia: «Se cadiamo si va al voto». Ovvero: il Pdl non sosterrà governi tecnici. I malpencisti sostengono invece che, con il premier defilato, ogni scenario sia possibile. Ieri, intanto gli scajoliani erano sul territorio entrando di forza nella battaglia dei congressi. Paolo Russo dal napoletano e Salvatore Cicu dalla Sardegna ragionavano sul nuovo "partito dei moderati" aperto in primis all'Udc. Irrealizzabile, va da sé, con un ricorso anticipato alle urne (M.las.).

